

# INTRODUZIONE



**E' vero che il volto è lo specchio del carattere?**

**Esiste una fisiognomica, cioè un'arte di interpretare l'interno dell'uomo in base al suo aspetto esterno?**

Questa dispensa tenta di dare una risposta non banale a queste domande affascinanti: questo risulta tanto più attuale in una società di massa che sembra cancellare volti e caratteri per lasciare il posto a maschere, finzioni e stereotipi.

Ovviamente, mi avvalgo di articoli e libri che hanno già trattato l'argomento: io ne allargo i concetti e li approfondisco nell'intento di risultare comprensibile al lettore per contribuire nella riflessione e focalizzazione del sé.

**In linea di massima il volto è una specie di grande mappa sulla quale sono tracciati i segni "visibili" dell'anima** (sì, proprio dell'anima: cioè della "parte animale dell'essere umano>!).

La fisiognomica è quell'arte che ci insegna a individuarli e interpretarli.

A cavallo tra scienza (forse ancora "proto-scienza") e antropologia, **la fisiognomica è comunque una disciplina antichissima** (la sua prima trattazione viene infatti attribuita ad Aristotele) che nel suo lungo percorso trova molteplici applicazioni nella medicina, nella psicologia, nella criminologia e altro ancora.

Il suo scopo, inseguito soprattutto per "via analogica", è di **individuare dietro le fattezze di un volto, le tracce, i segni che svelano l'essenza dell'uomo; per coglierne caratteri, passioni, psicologie, tipologie, patologie, vizi e virtù.**

Una "scienza dei segni del volto" la cui storia complessa e tortuosa, oscillante tra il mito (si pensi solo ai "bestiari" medievali

*Un bestiario, o bestiarium, è un testo che descrive gli animali, o bestie. Nel medioevo si trattava di una particolare categoria di libri, che raccoglievano brevi descrizioni di animali (reali e immaginari), accompagnate da spiegazioni moralizzanti e riferimenti tratti dalla Bibbia. Altre raccolte, simili per l'impostazione ma di diverso argomento, sono i lapidari (che mostravano le proprietà delle rocce e dei minerali.*

e gli "erbari" (spesso di carattere medico), che descrivevano le virtù delle piante, così densi di significati simbolici) e il pensiero positivista del secolo scorso (l'antropologia criminale di Cesare Lombroso).

*Marco Ezechia Lombroso, che successivamente cambiò nome in Cesare (Verona, 6 novembre 1835 – Torino, 19 ottobre 1909), è stato un medico, antropologo, criminologo e giurista italiano, di origine ebraica, considerato pioniere e "padre" della moderna criminologia.*

La FISIOGNOMICA (o FISOGNOMIA) come termine deriva dal greco physis = natura e gnòmon = conoscitore, ed indica quella disciplina para-proto-scientifica la cui prima definizione

risalirebbe ad Aristotele, una scienza destinata ad investigare i tratti umani caratteristici, specificatamente del volto, **al fine di dedurre alcuni basilari caratteri psichici dell'individuo soggetto ad osservazione.**

La fisiognomica moderna nasce nel '500, in stretta connessione coi postulati della **“NATURA AFFASCINANTE, IRRESISTIBILE, PRODIGIOSA, STRAORDINARIA E SUGGESTIVA.”**

In particolare, nasce coi contributi di **GIOVANNI BATTISTA DELLA PORTA** che, in una sua fondamentale opera (Della fisionomia dell'huomo, libri sei..., Napoli, per G. Carlino e C. Vitale, 1610), propose una serie di interessanti **INCISIONI**, adeguatamente commentate, miranti a riprodurre la più svariata tipologia dei volti umani, tali da farli, seppur artificialmente, somigliare ai profili di animali, in maniera di potersi riferire a questi per le note qualificanti del soggetto esaminato sotto la specie del profilo psichico.

Nel seicento **Cartesio** in merito a "Le passioni dell'anima" (1645) annotò che **"i più importanti tra i segni delle passioni sono i moti degli occhi e del volto, i mutamenti di colore, i tremiti, il languore, gli svenimenti, il riso, le lacrime, i gemiti e i sospiri".**

**In questi due secoli si riteneva che i segni esterni costituissero oggettivamente e razionalmente il riflesso dei sentimenti "coscienti".**

Nel tardo settecento prese, invece, avvio l'idea che i segni del corpo non fossero solo "inseriti nell'individuo" ma nel "tempo" e nel proprio contesto sociale.

In particolare lo svizzero J.K. Lavater fece diversi tentativi di correlazione fra determinate caratteristiche di illustri personaggi della sua epoca ed i rispettivi comportamenti: lo scienziato elvetico, mentre invitava a valutare con attenzione anche certe specificità individuali quali il timbro della voce ed il modo di camminare, analizzava in particolare **l'importanza della gestualità e della qualità soggettiva nel muoversi.**

Invece, nella cultura di metà ottocento la fisiognomica entrò nei territori di analisi della antropologia e sviluppò con Darwin l'idea che esistesse una separazione tradizionale tra corpo e mente. Secondo Darwin sarebbe insensato ritenere che le scimmie siano state dotate di muscoli speciali unicamente allo scopo di ostentare le loro smorfie; non esisterebbe un meccanismo statico dell'espressione, ma un gigantesco processo evolutivo che determinerebbe espressioni evolute secondo specifiche finalità naturali.

**Darwin sostenne apertamente che alcuni atti complessi dell'espressione rispondevano all'unità diretta o indiretta in determinati stati d'animo in quanto preposti a determinare particolari sensazioni destinate ad evolversi in comportamenti naturali e istintivi per i discendenti.**

Affermava peraltro, in antitesi, che i movimenti espressivi avevano la potenzialità di manifestare stati d'animo opposti a quelli realmente sentiti per effetto di peculiari meccanismi difensivi.

Sempre dal XIX secolo, la FISIOGNOMICA acquisì un tasso di scientifica specificità ad opera del francese **Eugène Lods (che pubblicò un suo trattato di Fisiognomia da cui emerge una basilare classificazione delle forme del volto richiamanti quelle di figure geometriche a segmenti rettilinee o curvilinee):** fu soprattutto in forza dell'opera di **CESARE LOMBROSO**, nella sua postulazione della moderna scienza criminologica o **CRIMINOLOGIA**, che si considerarono varie tendenze aggressive dell'uomo sulla base di alcune anomalie craniche e, soprattutto, encefaliche.

Il periodo più moderno della FISIOGNOMICA si ha con le opere di M. Martiny e di R. Ermiane: ed in tale circostanza piuttosto che di FISIOGNOMICA è usuale l'uso del sintagma **PROSOPOLOGIA**, egualmente un grecismo derivato dall'incontro di pròsopon = "faccia" con lògos ="studio".

Il Martiny è giudicato fondatore della scuola della **PROSOPOLOGIA STATICA** la quale, una volta investigato sull'origine embrionale differenziata delle distinte parti del capo, reputa fondamentale ogni riferimento all'armonia cefalica perfetta o neutrale riconosciuta, ad esempio,

nell'Antico greco si da analizzare poi le deviazioni rispetto a questa come sono testimoniate negli individui della realtà.

**Il principio essenziale è quello della prevalenza volumetrica dell'uno o dell'altro di 4 quadranti in cui è divisibile il capo: la prevalenza dei due quadranti inferiori segnerebbe il superiore peso della dimensione materiale od istintiva, quello dei 2 quadranti superiori di quella spirituale od intellettuale, quello dei 2 quadranti anteriori della propensione all'attività e quello dei due quadranti posteriori della propensione alla passività con il relativo rispetto all'ambiente di vita.**

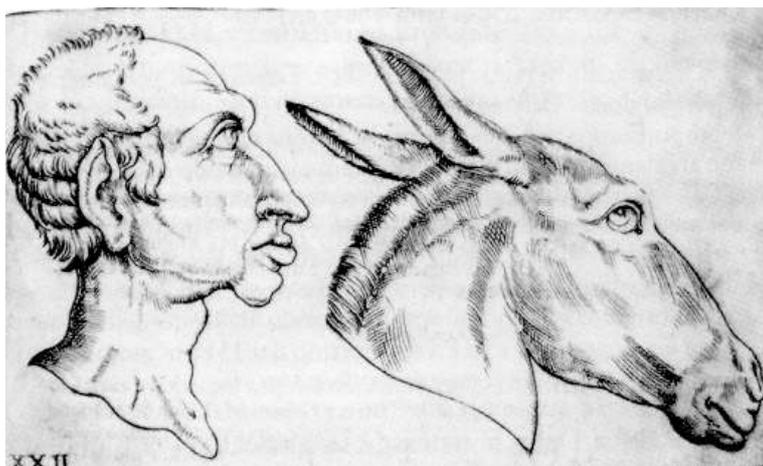
Al contrario viene detta PRSOPOLOGIA DINAMICA o MIOLOGIA quella teorizzata da Ermiane: egli, infatti, considera la contrazione differenziale dei muscoli donde derivano le distinte espressioni del viso. In questa circostanza il concetto informatore di base è questo: con riferimento ad un viso in riposo e, quindi, senza contrazioni significative, si è in grado di mettere in risalto alcune espressioni elementari, differenziali del carattere che corrispondono a contrazioni di singoli muscoli o di gruppi di muscoli. Siffatte espressioni, analizzate nel loro complesso, sarebbero in grado di guidare a diagnosi orientative sulle tendenze basilari del soggetto investigato.

Tali tendenze, tenendo conto del riferimento alle interazioni con il mondo esterno, secondo lo studioso sarebbero da assimilare a due categorie fondamentali: una risulterebbe costituita da retrazione (con la conseguenza di chiusura alla socializzazione, egocentrismo, inibizione, introversione) mentre la seconda sarebbe da definire di espansione e verrebbe caratterizzata da proiezione verso l'ambiente esterno con allocentrismo, iperattività, estroversione.

Anche se in maniera lata viene pure reputato studioso di FISIOGNOMICA Manfred Curry che ha maturato una descrizione di 2 tipologie opposte di volti umani collegabili a due antitetiche caratterologie.

**In linea generale la sua ideazione potrebbe riassumersi nell'individuazione di un tipo W (dall'iniziale di warm = "caldo), caratterizzato da soggetti dal viso tondo, con capelli ed occhi sostanzialmente scuri, e dall'incarnato roseo: si tratterebbe di individui estroversi, loquaci, altruisti e superficiali.**

**Col tipo K (dall'iniziale di kalt, inglesismo germanico significante "freddo") sarebbero invece da identificare soggetti dal volto acuto, coi lineamenti duri ed il colorito pallido: si tratterebbe caratterialmente di individui generalmente introversi, silenziosi ed egoisti (vedi anche: L Brina, voce "Fisiognomica", in DEI, UTET, Torino, VIII).**



**Buona lettura e buone riflessioni con “applicazioni personali”, magari un po’ ludiche ma sempre interessanti.**